



Vito Angiuli
Vescovo di Ugento — S. Maria di Leuca

Prot. 25 / 2020

Ugento, 12 giugno 2020

«Vi sarò sempre vicino»

Messaggio alla Diocesi per il 50° anniversario della morte di mons. Giuseppe Ruotolo

Cari sacerdoti e cari fratelli e sorelle,
50 anni fa, precisamente l'11 giugno 1970, moriva a Roma mons. Giuseppe Ruotolo, vescovo di questa Diocesi per oltre 30 anni.

Ricordare alcuni tratti della sua vita significa richiamare alla mente la sua nobile figura. Nato ad Andria il 15 novembre 1898, dopo il corso teologico nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta, fu ordinato sacerdote il 17 giugno 1922. Conseguite presso l'Ateneo Lateranense le lauree in Diritto canonico, Teologia e Filosofia, insegnò filosofia nel Seminario Regionale fino al 1934, anno in cui fu nominato prevosto della parrocchia di S. Nicola in Andria. Eletto da Pio XI vescovo di Ugento il 13 dicembre 1937, fu ordinato nella cattedrale di Andria da mons. Fernando Bernardi il 20 febbraio 1938; il successivo 7 marzo entrò in Ugento per iniziare il ministero episcopale.

Ugualmente significativo è stato il suo magistero episcopale nella nostra Diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca. I Sinodi diocesani, le Visite pastorali, l'assistenza bellica, i Congressi diocesani, la formazione del Clero, le Missioni popolari, l'adesione al programma del "Mondo Migliore" sostenuto da Pio XII, lo sviluppo dell'Azione Cattolica e di tutto l'associazionismo cristiano anche nel sociale, l'assistenza agli emigranti, testimoniano l'ansia pastorale di un vescovo attento al suo territorio e alla sua gente. Intese la pubblicazione del bollettino diocesano "Ugento Cattolica" e del volume "Ugento-Leuca-Alessano" come un contributo essenziale a sviluppare la "diocesanità" nelle nostre terre.

La sua infaticabile azione riguardò la costruzione di opere che nascevano prima nel suo cuore per diventare poi progetti e realtà a servizio del prossimo. Il Villaggio del Fanciullo, Casa Maris Stella, le altre opere a S. Maria di Leuca il cui santuario fu sempre oggetto delle sue cure come la Cattedrale e il Seminario di Ugento, la costruzione di nuove chiese, l'istituzione di nuove parrocchie, il seminario estivo a Tricase-Porto, sono esempi significativi della sua concretezza pastorale.

Nell'agosto 1959, s. Giovanni XXII accolse la sua proposta di modificare il titolo della diocesi in Ugento -S. Maria di Leuca in onore della Vergine, nella cui basilica riposano le sue spoglie.

Mons. Ruotolo partecipò attivamente a tutte le sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II e, tornato in diocesi, espresse la volontà di attuarlo. Nominò pertanto il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale; sostenne la riforma liturgica e continuò a diffondere gli insegnamenti del concilio.

Nel 1967, istituì la parrocchia del S. Cuore di Gesù in Ugento. Iniziò ad affiorare nel suo animo il disagio di sentirsi inadeguato alle nuove esigenze pastorali, che si placava solo nella profonda preghiera eucaristica. Diede le dimissioni il 28 giugno 1968; s. Paolo VI le accettò a settembre e divennero ufficiali il 12 novembre. Significative le parole del Pontefice: «Mentre lodiamo il tuo magnanimo proposito di lasciare il peso del ministero episcopale dal momento che pensi in tal modo di provvedere meglio al bene maggiore della Diocesi, ti esortiamo affinché, nella pace della vita contemplativa, a cui desideri dedicarti, abbia a conservare verso il gregge che lasci, un vincolo di amore imperituro anche nel silenzio gioioso della trappa, e possa dimostrarlo con argomenti di chiaro significato. Per cui, coloro che aiutasti con la tua azione infaticabile [...] saranno tutti più fulgenti di gemme preziose».

Non sfugga che l'immagine di "gemme preziose", utilizzata da s. Paolo VI per indicare tutti i sacerdoti e i fedeli della Diocesi di Ugento- S. Maria di Leuca, è la stessa più volte richiamata da mons. Ruotolo per parlare della Vergine *de finibus terrae*. Secondo le indicazioni del Pontefice, egli rimase sempre vicino alla Diocesi. Concludendo il suo Messaggio prima della partenza per la trappa, scriveva: «Vi lascio tutti senza dirvi addio, perché vi sarò sempre vicino, e più d'ora, nella preghiera, nell'amore e nell'offerta di me stesso, dei miei sentimenti più alti alla morte». Il servo di Dio, mons. Antonio Bello, in un bellissimo ritratto di mons. Ruotolo, attesta che questo proposito si è pienamente realizzato (cfr. A. Bello, *È rimasto tra la sua gente*, in S. Palese (a cura di), *Un vescovo meridionale tra primo e secondo Novecento, Giuseppe Ruotolo a Ugento (1937-1968)*, pp. 125-133).

Il 22 di novembre 1968 mons. Ruotolo entrò nella Trappa delle Tre Fontane in Roma, dove si spense serenamente l'11 giugno 1970. La salma fu provvisoriamente tumulata ad Andria. Il 27 marzo 1971 rientrò nella Diocesi ugentina e il 28 marzo fu tumulata, secondo le sue volontà, nel santuario di Leuca.

Considerate le difficoltà del presente periodo e non potendo ricordare mons. Ruotolo con convegni o altre manifestazioni pubbliche similari, vi invito a ricordarlo come chiesa diocesana durante le celebrazioni eucaristiche di domenica prossima, festa del Corpus Domini, con una intenzione specifica nella preghiera dei fedeli e possibilmente un brevissimo cenno nell'omelia.

Invoco su tutti la benedizione del Signore!

+ Vito Angiuli
vescovo